

INVITO A PRESENTARE OFFERTE PER LE SPONSORIZZAZIONI DELLE

ATTIVITA' INSERITE NEL PROGRAMMA DELLA FONDAZIONE – AREA NOVECENTO 2026

La Fondazione MUS.E – AREA MUSEO NOVECENTO ha predisposto il seguente Programma di iniziative al fine di realizzare, previa verifica e autorizzazione dell'amministrazione comunale, le mostre, le installazioni, i progetti e le performance di arte novecentesca contemporanea presso il Museo Novecento per l'anno 2026, relativamente alle quali è interessata ad acquisire offerte di sponsorizzazione da parte dei soggetti interessati.

IMPALESTRA. TRA MUSEO E ACCADEMIA

23 gennaio – 8 marzo 2026

Il progetto IMPALESTRA. Tra Museo e Accademia, organizzato dal Museo Novecento e l'Accademia di Belle Arti di Firenze si rinnova per la seconda edizione. L'iniziativa mira a creare un ponte vivo tra il mondo dell'arte contemporanea e quello della formazione accademica. Nei primi mesi del 2026, il Museo Novecento offrirà ai visitatori l'opportunità di partecipare a un ciclo di incontri durante i quali giovani artisti si confronteranno con il pubblico, mettendosi in gioco per offrire uno sguardo diretto sui propri lavori e processi creativi. Le studentesse e gli studenti dell'Accademia di Belle Arti saranno sempre affiancati dai loro docenti, in un dialogo continuo tra formazione, pratica artistica e capacità comunicativa. Al termine degli incontri le singole opere resteranno esposte al pubblico fino al completamento del percorso di mostra che sarà inaugurato il 27 febbraio e terminerà l'8 marzo 2026.

GEORG BASELITZ.AVANTI

25 marzo – 13 settembre 2026

Nato in Germania nel 1938, Georg Baselitz è considerato uno degli artisti più influenti e rappresentativi dell'arte contemporanea. Pittore, incisore e scultore, si afferma nel secondo dopoguerra come figura pionieristica e anticonformista, sostenitore di un rinnovamento radicale dell'arte volto a rompere con il sistema accademico tradizionale.

La sua notorietà cresce negli anni Sessanta grazie a dipinti figurativi fortemente espressivi. A partire dal 1969, Baselitz inizia a rappresentare i suoi soggetti capovolti, gesto emblematico che segna una svolta nel suo linguaggio: una strategia per liberare la pittura dai vincoli della rappresentazione narrativa, sottolineando invece l'artificio e la materia dell'immagine. Il suo stile si sviluppa attingendo a fonti eterogenee, tra cui l'arte dell'illustrazione sovietica, il manierismo e la scultura africana, fondendo questi riferimenti in un linguaggio visivo assolutamente personale.

Nato come Hans-Georg Kern a Deutschbaselitz, nella regione della Lusazia Superiore, cresce tra le macerie della Seconda guerra mondiale. Il concetto di distruzione – personale, storica, culturale – diventa un filo conduttore della sua opera. "Sono nato in un ordine distrutto, in un paesaggio distrutto, tra un popolo distrutto, in una società distrutta. E non volevo ristabilire un ordine: ne avevo visto abbastanza del cosiddetto ordine. Sono stato costretto a mettere tutto in discussione, a essere 'ingenuo', a ricominciare da capo". È

proprio questo atteggiamento di rottura e ripartenza che permea tutta la sua produzione, trasformando il trauma in linguaggio.

Il gesto del capovolgimento – divenuto la cifra più riconoscibile del suo lavoro – rappresenta per Baselitz non solo una scelta formale, ma un atto concettuale che sovverte ogni ordine precostituito e rifiuta le convenzioni percettive.

La mostra al Museo Novecento, realizzata in collaborazione con lo studio dell'artista, presenta un ampio nucleo di stampe e sculture di piccole dimensioni. Le opere selezionate restituiscono la varietà dei temi affrontati da Baselitz nel corso della sua lunga carriera e pongono in risalto una componente fondamentale e spesso meno esplorata della sua pratica: quella dell'incisore e stampatore, da sempre centrale nella sua visione dell'arte come processo, trasformazione e gesto radicale.

CORPUS OPERE DALLA COLLEZIONE

25 marzo – 13 settembre 2026

In occasione della mostra Georg Baselitz. Avanti, una selezione di opere della Raccolta Alberto Della Ragione, dopo essere stata disallestita dalle sale al secondo piano, verrà temporaneamente riproposta negli spazi già riservati ai progetti del ciclo SOLO, all'interno di un progetto inedito collegato ad alcuni dei temi fondamentali nella ricerca di Baselitz.

Centrale sarà la riflessione sul corpo umano e su tutte le sue singole parti, così come è stato indagato nella pittura e nella scultura italiana della prima metà del Novecento.

Al termine della mostra, l'intera collezione sarà riallestita al primo piano con un nuovo allestimento che consenta una nuova lettura critica della raccolta e l'esposizione di alcune opere non visibili da molto tempo.

VICTOR MANN

26 settembre 2026 – Febbraio 2027

Pittore di fama internazionale, Victor Man è nato nel 1974 a Cluj, in Romania, dove nel 2004 si è laureato presso l'Accademia de Arte Plastice Ioan Andreescu. Le sue prime esperienze di vita sono profondamente segnate dal contesto politico degli anni Ottanta, sotto il regime comunista di Ceausescu. In quegli anni sperimenta in prima persona le condizioni di privazione, silenzio e isolamento imposte dal regime, che influenzeranno profondamente la sua ricerca artistica. Il suo lavoro si sviluppa infatti come un'indagine su ciò che gli era precluso, sulle zone d'ombra imposte dalla censura e dalla coercizione politica.

A partire da queste radici, Man ha elaborato un linguaggio pittorico unico e originale capace di coniugare la passione per il ritratto a riferimenti letterari, storici e autobiografici, intrecciati in una narrazione volutamente priva di linearità temporale. Le sue opere diventano così spazi di transizione, ambigui e aperti, dove il significato rimane sospeso e si invita lo spettatore a una riflessione più profonda. Elemento distintivo dei suoi dipinti è l'uso ricorrente di una palette dominata dai toni del verde, che conferisce alle opere una dimensione quasi onirica magica. La mostra personale al Museo Novecento presenterà un ampio corpus di lavori, di cui alcuni inediti, con l'intento di raccontare la ricchezza della sua ricerca pittorica, carica di riferimenti alla storia dell'arte del passato e improntata a un'indagine introspettiva, tesa a sondare le profondità dell'animo umano.

Victor Man ha esposto in musei e istituzioni come Städel Museum, Francoforte (2023); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2022); Sant'Andrea de Scaphis, Roma (2021); Museo Tamayo, Mexico City (2018); Haus der Kunst, Monaco (2014); Villa Medici, Roma (2013); Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam (2009). Le sue opere sono entrate a far parte delle collezioni di Centre Pompidou, Parigi; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; Los Angeles County Museum of Art; Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean (MUDAM), Luxembourg; Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam; Pinault Collection, Parigi; San Francisco Museum of Modern Art; Städel Museum, Francoforte e Tate, Londra.

RIALLESTIMENTO RACCOLTA ALBERTO DELLA RAGIONE

A partire dal 26 settembre 2026

La Raccolta di Alberto Della Ragione è arrivata a Firenze grazie ad una donazione effettuata all'indomani dell'alluvione del 1966 in risposta all'appello lanciato da Carlo Ludovico Ragghianti per la costituzione del Museo Internazionale di Arte Contemporanea.

Con il suo gesto, alimentato da un profondo senso civico, Della Ragione rinnova la lunga e feconda tradizione del collezionismo moderno, dalla cui costola sono nati i musei più importanti della città, dagli Uffizi al Museo Bardini, fino allo stesso Museo Novecento, che conserva oggi la sua Raccolta.

Grazie a un allestimento inedito che interessa l'intero primo piano del museo, sarà possibile gettare nuova luce sulla Collezione di circa 240 opere donate da Alberto Della Ragione alla fine del 1969. Il display consentirà di far emergere temi cari alla storia dell'arte moderna e di rileggere alcuni dei capolavori dei maestri di Valori Plastici e Novecento, della Scuola romana e di Corrente, con cui Della Ragione instaurò non solo rapporti di tipo professionale, ma anche dei veri e propri legami di amicizia ispirati a una profonda condivisione di ideali.

DANIELLE McKINNEY

27 ottobre 2026 – marzo 2027

La pratica pittorica di Danielle McKinney (Montgomery, 1981) si sviluppa attorno alla rappresentazione del soggetto femminile, con particolare attenzione alla dimensione interiore e contemplativa. Dopo una formazione in fotografia, McKinney sceglie di dedicarsi alla pittura a partire dal 2020, pur mantenendo una forte impronta fotografica nel suo approccio compositivo.

Le sue opere nascono da tele completamente nere, da cui emergono, in raffinati chiaroscuri, figure femminili colte in momenti di solitudine, riposo o introspezione. Ambientate in interni raccolti e intimi, queste scene evocano atmosfere sospese, illuminate da luci morbide e dettagli simbolici. Grazie ad uno stile influenzato da maestri come Vermeer e Hopper, la ricerca di McKinney si distingue per la capacità di coniugare silenzio, spiritualità e quotidianità, rendendo l'artista una delle voci più originali nel panorama dell'arte contemporanea. La mostra al Museo Novecento sarà costruita attorno a un dialogo tra le pitture dell'artista e alcune opere della collezione permanente.

BARBARA HEPWORTH

27 ottobre 2026 – marzo 2027

Tra le artiste più innovative del Novecento, Barbara Hepworth nasce nell'inverno 1903 a Wakefield, nel West Yorkshire.

Studentessa di arte – prima a Leeds e poi a Londra – dopo gli anni di formazione si occupa quasi esclusivamente di scultura sperimentando fino alla fine, avvenuta in un tragico incendio nel 1975, con dimensioni e tecniche sempre varie. Per diversi anni vive tra Roma e Londra per poi trasferirsi – a seguito dello scoppio della Seconda guerra mondiale – in Cornovaglia.

La mostra al Museo Novecento, organizzata in collaborazione con The Hepworth Wakefield, il museo inglese che ospita una sua ampia collezione di opere, si concentrerà prevalentemente sulla produzione grafica e sulle sculture di medie e piccole dimensioni, ricostruendo anche parte del suo studio, attraverso l'esposizione di documenti utensili e strumenti provenienti originariamente dalla sua casa distrutta dal fuoco.

GAIA FUGAZZA

27 Ottobre 2026 – Marzo 2027

Formatasi tra Milano e l'estero, Gaia Fugazza (Milano, 1985) persegue da sempre nel suo lavoro un approccio prettamente pratico, che l'ha portata negli anni a sperimentare materiali diversi. Agli studi presso l'Accademia di Brera nella classe di Alberto Garutti sono seguite esperienze di soggiorni e residenze a Parigi (dove tra il 2006 e il 2009 ha collaborato con il collettivo di artisti La Generale), a Los Angeles (dove nel 2008 ha frequentato The Mountain School of Art) e a Londra. La sua pratica si muove tra pittura, scultura e performance, alle quali subentra in alcuni casi il dialogo tra linguaggi e media diversi. Tema ricorrente è la precarietà e fragilità del corpo umano – in particolare quello femminile – evidenziato quale unione inscindibile di materia, pensiero e componente emotiva. A partire dal corpo, che nelle sue opere ha sempre una centralità, il discorso si estende ad includere l'ambiente naturale quale luogo nel quale ritrovare tale unità. Nelle sue pitture e bassorilievi prendono vita rappresentazioni dal sapore arcaico, che mettono in discussione l'idea di progresso nella sua concezione di sviluppo lineare, favorendo al contrario la visione di una circolarità temporale. A tale scopo, l'artista sceglie spesso tecniche e supporti che rimandano a pratiche antiche, incentrate sulla conoscenza dei materiali.